

Arturo Gatto

Di anni 36 - impiegato - nato ad Agrigento il 5 aprile 1908 - Membro del Comitato Direttivo del Partito d'Azione di Bologna - partigiano dell'8ª Brigata «Masia» operante nella città di Bologna - ufficiale di collegamento - Arrestato il 4 settembre 1944, in via Toscana a Bologna, ad opera di elementi della GNR, in seguito a tranello di agenti riusciti a farsi credere partigiani, temporaneamente a tutti i membri del Comitato Direttivo del Partito d'Azione di Bologna - Processato fra il 14 e il 19 settembre 1944 dal Tribunale Militare di Bologna - Fucilato alle ore 8 del 23 settembre 1944 al poligono di tiro di Bologna, con i compagni del Comitato Direttivo del Partito d'Azione di Bologna Sario Bassanelli, Sante Caselli, Mario Giurini, Massenzio Masia, Armando Quadri, Pietro Zanelli e Luigi Zoboli.

Rina mia cara,

13.9.1944

È dal giorno 8 che cerco di mandarti un biglietto ma non ci riesco. Spero di farti avere il presente entro la settimana corrente. Dunque la sera del 4 andante sono stato arrestato (potrei dire aggredito) da sei poliziotti in borghese armati di rivoltella, su via Toscana. Sono stato tradotto in macchina nell'Ufficio Politico dell'Ispettorato Regionale della GNR, fuori Mazzini.

Quanto avevo in tasca mi è stato sequestrato, comprese circa 1300 lire.

La nostra casa è stata perquisita ma mi hanno assicurato di averla richiusa. Chissà il disordine!!

Tanti sono i capi di imputazione che mi attribuiscono. Manca proprio la diserzione, giusto perché sono in congedo dal 1941!

Sino al giorno 6 sono stato rinchiuso in una Caserma della Milizia e da allora in questo... simpatico Monte.

Non conosco qual fine mi faranno fare. Comunque non mi faccio illusioni perché ogni volta che sento stridere i catenacci, penso che mi portino alla fucilazione.

In altra cella vicina sono stati ieri chiusi una decina dei miei compagni giocati anche essi da poliziotti sotto veste di patrioti. Io sono relativamente abbattuto.

Penso piuttosto a te e Mary. Come state? Io nulla posso sapere di voi. Difficile sarebbe potermi parlare né voglio tu venga a Bologna. Vi auguro buona salute ed ogni bene. Con

130

altro biglietto ho dato incarico ad un mio amico d'inviarti del denaro, cosa che spero sia avvenuta.

L'unico mio dolore è il dolore che reco a te. Comunque vadano le cose sii serena. Non ti agitare e tieni a posto i nervi. La Merulla ha un mio testamento.

Se Primo viene a Bologna mandalo a casa nostra con le chiavi a prendermi un cambio di biancheria (poca roba) che è nel comò, dentifricio e spazzolino (nella credenza) e il sapone che è nel lavandino ed un asciugamani. Se c'è del tabacco è per me una festa. Anche un po' di sale. Il tutto me lo mandi in questa Portineria (al mio nome) dove Primo può venire liberamente.

Anche la Signorina d'ufficio credo sia dentro.

Qui si è in ozio e con scarso mangiare; una sola scodella di minestra senza grassi e senza sale ed una pagnotta nera. Altro per tutto il giorno. Manco di tutto. Fai anche depositare in Portineria 50-70 lire per potermi comprare un po' di frutta quando ve n'è (lire 9 al chilo).

Qui non si parla che di fucilazione, di deportazione in Germania e per lo meno di trasferimento in altra località più lontana dal fronte. Salutami la zia, Lea ed Ivo. Se ti occorre sale manda Primo ad acquistarne, a mio nome, dal tabaccaio di Viale 12 Giugno.

Bacioni cari a te e Mary

Arturo Gatto

Un avvocato si interessa di me.

Stai tranquilla.

Bologna 19.9.1944

Rina mia cara e amatissima mia figlia,

sono stato condannato a morte e l'alba di domani segnerà la mia fine e quella di altri 7 sventurati.

Non piangete, siate forti e così lo siano Cesca e Franco.

Rina, di fronte a Dio e alla società umana ti affido la nostra cara Mary, la nostra buona Marisa.

Voglile bene.

Ho interessato alcune persone che si sono prese l'impegno di aiutarvi. Unisciti con la Cesca. Scrivile che venga da te.

Addio Rina, Mary, Franco e Cesca.

131